

Contro i licenziamenti e le rappresaglie padronali, per una nuova politica economica

IMPONENTE SCIOPERO A BOLOGNA

Forte manifestazione a Venezia

Il « Resto del Carlino » non è uscito - Il grande comizio bolognese di piazza Maggiore - Migliaia di lavoratori in sciopero radunati in piazza San Marco - Ferme tutte le attività di Porto Marghera

Decisione del CIPE

L'ENEL costruirà centrali nucleari di tipo avanzato

Consorzio con francesi e tedeschi che realizzeranno i primi due reattori - Rinvio ancora in riesame approfondito del programma del CNEN

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica ha deciso ieri l'adesione dell'ENEL al progetto UNIPED, per la costruzione di due centrali elettronucleari avanzate in Germania e Francia, ma ha rinviato ad un esame più approfondito sia il programma particolareggiato del Comitato per l'energia nucleare (CNEN) che il progetto per la costruzione della nave a propulsione nucleare. Ha costituito tuttavia appositi comitati per studiare i due problemi.

Il progetto UNIPED consiste in una « dichiarazione di intenzioni comune » dell'Ente elettrico francese, dell'ENEL e della nazionalesocietà elettrica privata tedesca, la RWE, di voler costruire in Francia entro il 1975 una centrale nucleare di un milione di chilovatt secondo il modo PWR (reattore autofertilizzante veloce raffreddato a sodio) e successivamente, in Germania occidentale, una seconda centrale della stessa potenza secondo il modello SNR, un po' diverso da quello francese. I tre partecipanti avranno una quota di capitale uguale e la società che gestirà i reattori, ma uno di essi - l'ENEL - non avrà sul territorio una realizzazione pratica. In tutto il resto i partecipanti sono uguali: l'energia potrà essere esportata in ciascuno dei due paesi ove non si trova l'energia. Le centrali francesi industriali saranno ripartite un terzo ciascuno, personale tecnico italiano parteciperà alle reazioni in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese. Oggi sulla realizzazione dei progetti di reattori elettronucleari autofertilizzanti si gioca, infatti, l'autonomia energetica del paese; si pensi che mentre su ogni kw/m oggi prodotta si spende 100 mila lire, per un reattore elettronucleari autofertilizzanti si spende 100 miliardi di lire, ma il costo di gestione è molto inferiore. La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia e della Germania occidentale - gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia e della Germania occidentale - gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese. Oggi sulla realizzazione dei progetti di reattori elettronucleari autofertilizzanti si gioca, infatti, l'autonomia energetica del paese; si pensi che mentre su ogni kw/m oggi prodotta si spende 100 mila lire, per un reattore elettronucleari autofertilizzanti si spende 100 miliardi di lire, ma il costo di gestione è molto inferiore. La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia e della Germania occidentale - gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia e della Germania occidentale - gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese. Oggi sulla realizzazione dei progetti di reattori elettronucleari autofertilizzanti si gioca, infatti, l'autonomia energetica del paese; si pensi che mentre su ogni kw/m oggi prodotta si spende 100 mila lire, per un reattore elettronucleari autofertilizzanti si spende 100 miliardi di lire, ma il costo di gestione è molto inferiore. La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia e della Germania occidentale - gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia e della Germania occidentale - gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese. Oggi sulla realizzazione dei progetti di reattori elettronucleari autofertilizzanti si gioca, infatti, l'autonomia energetica del paese; si pensi che mentre su ogni kw/m oggi prodotta si spende 100 mila lire, per un reattore elettronucleari autofertilizzanti si spende 100 miliardi di lire, ma il costo di gestione è molto inferiore. La ragione dello squilibrio dell'associazione, quindi, è nel fatto che in Italia c'è differenza della Francia e della Germania occidentale - gli studi sui reattori autofertilizzanti veloci sono meno avanzati. Si è visto che in questo campo, dirazionalmente, cioè che i ricercatori e il PCI più volte avevano denunciato, e cioè che lo scarso impegno di mezzi e di uomini nella ricerca avrebbe procurato alla lunga gravi danni allo sviluppo economico del paese.

di ricerca pubblico che in Italia abbia raggiunto le dimensioni nelle quali questa multidisciplinarietà possa svilupparsi efficacemente, con supporti risultati. Sono veramente fuori luogo le « contestazioni » di alcuni ambienti industriali. I quali vorrebbero che gli ulteriori stanziamenti per la ricerca andassero alle imprese, anche a prescindere dalla polemica anticapitalista, poiché nel CNEN si sviluppano o possono incrementarsi attività di ricerca che nessuna industria è interessata a fare.

Il governo, dunque, deve ancora fare una scelta riguardo al CNEN, una scelta che respinga le pretese della industria - compresa quella statale - di mettere ulteriori ipoteche sui programmi di ricerca nucleare, realizzando in sede pubblica effettivi poteri di coordinazione dei programmi industriali e di ricerca. Solo in tal caso anche un problema come quello del programma della nave nucleare, che è interessata la FIAT ma che molti ricercatori ritengono inutile, potrà essere risolto senza ulteriori indugi.

Dopo la nuova provocazione del monopolio

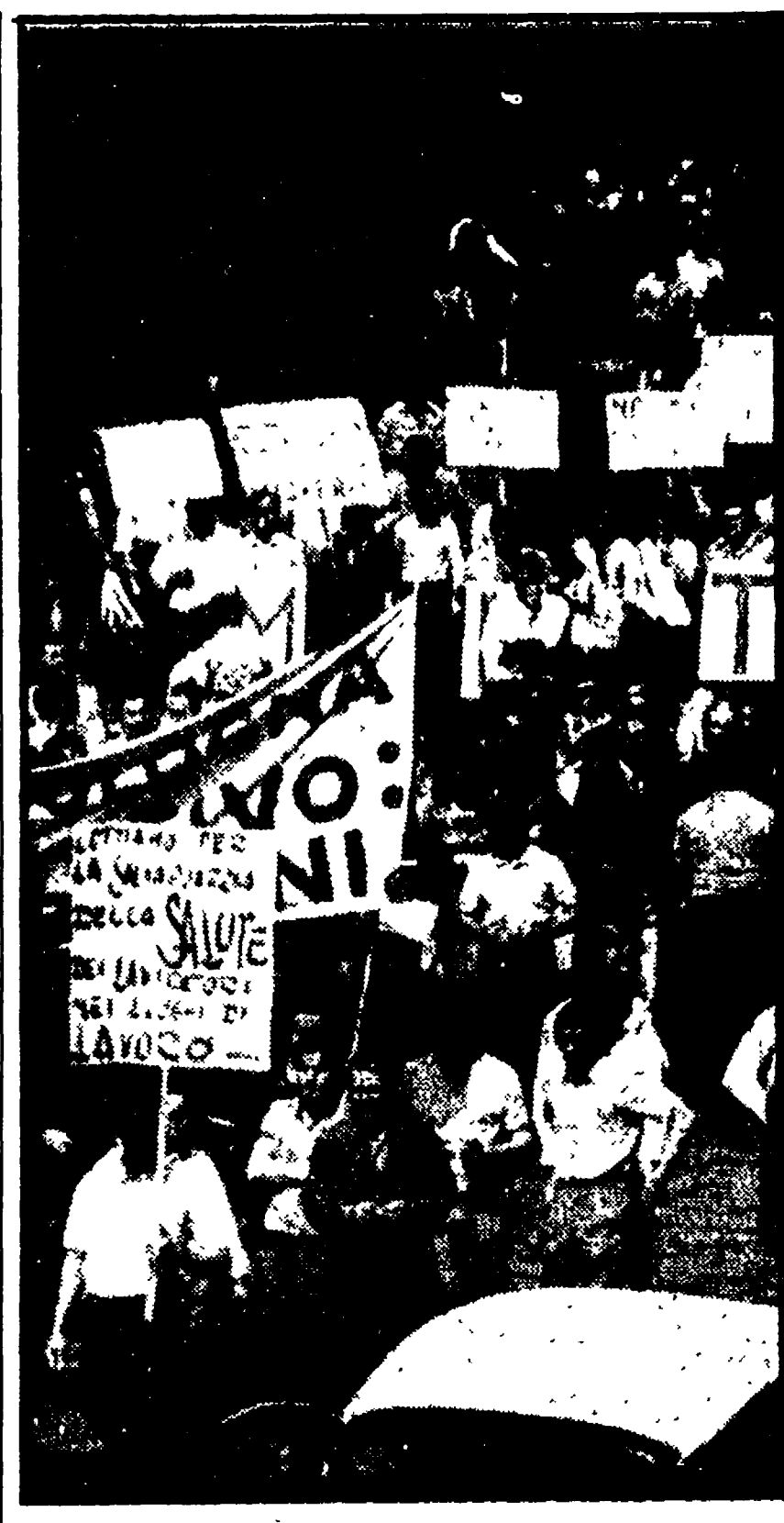
Si prepara la risposta di massa contro le rappresaglie FIAT

La conferenza stampa dei segretari generali della Fiom, Fim e Uilm - I sindacati decisi a chiamare all'azione tutti i metalmeccanici ita Donat Cattin ha convocato le parti per martedì Mercoledì riunione comune degli Esecutivi delle organizzazioni dei lavoratori - Ieri nuove fermate

Alla fine del mese nuovo incontro di CILG-CISL-UIL per l'unità

TARQUINIA. 4. Dopo due giorni rindattato la riunione delle segreterie della CGIL, CISL e UIL per la elaborazione di un documento programmatico sulla unità sindacale si è conclusa stasera. I colloqui, già in corso da tempo, si sono incentrati particolarmente sui problemi relativi all'autonomia e all'incapacità, alla democrazia interna, alle strutture di base, alla collocazione internazionale ed ai tempi del processo unitario.

Al termine dell'odierno incontro, è stato diramato un comunicato ufficiale nel quale si afferma che « le segreterie si sono riunite per discutere le proposte elaborate dai gruppi di lavoro concernenti il documento programmatico dell'unità sindacale ». « Le segreterie - è detto nel comunicato - hanno deciso d'incontrarsi nuovamente per proseguire il dibattito nei giorni 24 e 25 giugno, anche alla luce della discussione che ciascuna confederazione svolgerà nell'ambito dei rispettivi organi direttivi, fissate per le prossime settimane. Le tre segreterie hanno confermato l'impegno di dar luogo ad un convegno unitario, concernente il ruolo del sindacato nei problemi dell'integrazione europea, per i giorni 21 e 22 giugno. E' stata inoltre riconfermata per la prima quindicina di luglio la riunione degli esecutivi confederali



I lavoratori in corteo per le vie di Bologna

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 4. Alla strategia del terrorismo la classe operaia bolognese oppone la sua salda compattezza, la sua combattività, la potenza ed il valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico. Questo, in stretta sintesi, è il quadro della vita e della manifestazione dei lavoratori dell'industria e del commercio che stiamo dando una risposta di massa all'«onda» di licenziamenti, riduzioni di orario, chiusura di fabbriche, la classe operaia oppone con la forza della sua unità, la sua capacità di valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico. Questo, in stretta sintesi, è il quadro della vita e della manifestazione dei lavoratori dell'industria e del commercio che stiamo dando una risposta di massa all'«onda» di licenziamenti, riduzioni di orario, chiusura di fabbriche, la classe operaia oppone con la forza della sua unità, la sua capacità di valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 4. Alla strategia del terrorismo la classe operaia bolognese oppone la sua salda compattezza, la sua combattività, la potenza ed il valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico. Questo, in stretta sintesi, è il quadro della vita e della manifestazione dei lavoratori dell'industria e del commercio che stiamo dando una risposta di massa all'«onda» di licenziamenti, riduzioni di orario, chiusura di fabbriche, la classe operaia oppone con la forza della sua unità, la sua capacità di valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 4. Alla strategia del terrorismo la classe operaia bolognese oppone la sua salda compattezza, la sua combattività, la potenza ed il valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico. Questo, in stretta sintesi, è il quadro della vita e della manifestazione dei lavoratori dell'industria e del commercio che stiamo dando una risposta di massa all'«onda» di licenziamenti, riduzioni di orario, chiusura di fabbriche, la classe operaia oppone con la forza della sua unità, la sua capacità di valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 4. Alla strategia del terrorismo la classe operaia bolognese oppone la sua salda compattezza, la sua combattività, la potenza ed il valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico. Questo, in stretta sintesi, è il quadro della vita e della manifestazione dei lavoratori dell'industria e del commercio che stiamo dando una risposta di massa all'«onda» di licenziamenti, riduzioni di orario, chiusura di fabbriche, la classe operaia oppone con la forza della sua unità, la sua capacità di valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA. 4. Alla strategia del terrorismo la classe operaia bolognese oppone la sua salda compattezza, la sua combattività, la potenza ed il valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico. Questo, in stretta sintesi, è il quadro della vita e della manifestazione dei lavoratori dell'industria e del commercio che stiamo dando una risposta di massa all'«onda» di licenziamenti, riduzioni di orario, chiusura di fabbriche, la classe operaia oppone con la forza della sua unità, la sua capacità di valore del suo patrimonio di esperienze e di alleanze che la collegano all'intero schieramento democratico.

Le assisi di Alleanza, Coldiretti e UCI

Stanno maturando le condizioni per l'unità contadina

Roma, Napoli, Grottaferrata: il movimento contadino italiano ha verificato se stesso. Per questo avrebbe dovuto: due congressi e una conferenza nazionale sono occasioni importanti, che fanno testo. Ed è in queste sedi che si è analizzato, indicato soluzioni, che si è discusso e polemizzato e soprattutto si sono dovuti fare i conti con la realtà delle nostre campagne dove il malcontento scoppia, dove la fame di riforme si fa sempre più grande. La politica paternalistica, a carattere assistenziale, non basta più. Le lotte operaie hanno insegnato molte cose anche ai contadini.

ALLEANZA: la carta dell'autonomia COLDIRETTI: critiche alla Confagricoltura UCI: un impegno per le riforme

NAPOLI 7-8 MAGGIO: seconda conferenza nazionale dell'Alleanza nazionale dei contadini. Sono problemi solo apparentemente di carattere organizzativo. In realtà il discorso che si sviluppa è prettamente politico, di linea. Le nuove strutture che l'Alleanza dei contadini vuole darsi alla luce della nuova realtà regionale rivoltata a tutte le organizzazioni contadine, prima fra tutte la Coldiretti. I «no» di Bonomi ormai non spaventano più nessuno e sono già comode. Napoli viene ribadita e meglio precisata l'idea della costruzione di un movimento contadino unitario e autonomo dai partiti, dal governo e anche dai sindacati operai con i quali peraltro viene auspicata una stretta alleanza. In questo quadro viene affrontato anche il tema della incompatibilità, una carta importante senza dubbio di grande portata, ma che non può essere unilaterale né evolutiva a condizione «sine qua non». L'incompatibilità è e resta un aspetto, seppur non secondario, dell'autonomia. La questione di fondo è di dare maggiore peso politico alle grandi masse di coltivatori del nostro Paese.

ROMA 26-27-28 APRILE: la Coldiretti tiene il suo XXII Congresso nazionale. Dichiarata aperta la manifestazione di Piazza del Popolo di un anno prima brucia ancora. E' il congresso della paura. La novità sono poche: in più rilevante sta in un insolito atteggiamento critico nei confronti della Confagricoltura. Non a caso il fantoccio di Bonomi sarà poltato dalle fiamme in piazza durante la manifestazione degli agrari svoltasi a Roma il 7 maggio. Insieme a quelli raffiguranti il sottosegretario De Marzi e il ministro Donat Cattin. Per il resto dibattito dimesso, schiacciato dai numerosi interventi di autorevoli personaggi della DC, preoccupato seriamente ed elettoralmente per quanto sta avvenendo nelle nostre campagne. Viene ribadito con forza il principio del «no» di Bonomi, il DC elevato al rango di fondamentale garanzia di libertà e democrazia. Chiudono anche nei confronti della continuità proposta unitaria che viene dall'Alleanza dei contadini sulla base dei problemi reali, di una nuova campagna. Il congresso risponde con un «no» alle istanze di base interpretate molto bene da un documento dei giovani massacrato dal governo e che si chiedeva la fine del collaterale con la DC, un atteggiamento diverso nei confronti delle confederazioni dei lavoratori.

GROTTAFERRATA 13-14-15 MAGGIO: l'UCI, l'Unione Coltivatori Italiani, fa il suo primo congresso. Dichiarata aperta la propria disponibilità al discorso unitario proposto dall'Alleanza e già peraltro pronunciato negli ultimi mesi con frequenti iniziative comuni Alleanza-UCI-ACLI - Associazione delle cooperative agricole. Ribadisce la necessità che anche i contadini siano presenti nella importante battaglia per le riforme sociali e riconferma l'urgenza che la presenza socialista al governo sia più incisiva per quanto riguarda i problemi della nostra agricoltura. Ma cosa vuol essere l'UCI? Bonaccini, responsabile della commissione agraria del PSI, lo denuncia con forza di campo necessaria al congresso. Mariani tenta di giustificare quella che lui definisce una scelta di campo necessaria e che invece è destinata a diventare oggettivamente, al di là delle intenzioni, un elemento di freno alla costruzione di un movimento unitario e autonomo rivendicato più o meno consapevolmente dalle masse contadine. La strutturazione della nostra necessità è da condannare sia che venga portata avanti dalla DC che da altri.

Le difficoltà da superare

Queste in sintesi le risposte che Coldiretti, Alleanza e UCI hanno dato. Nel conto bisogna metterci anche le ACLI che hanno già dichiarato la loro piena disponibilità, e in tal senso già si sono comportate, per il corso unitario. Ma le difficoltà non mancano certo. C'è l'atteggiamento inattuato della Coldiretti, quello ufficiale, nettamente ostile qualsiasi proposta di iniziativa unitaria. Bonomi e la DC non vogliono assolutamente mollare un centesimo di potere di grande potere elettorale. Ma nella Coldiretti non tutti la pensano così. I giovani specialmente chiedono una politica nuova, una nuova strategia sindacale. E soprattutto pretendono di contare nei confronti del governo e del partito, la DC, che per troppo tempo li ha strumentalizzati. Difficoltà poi vengono anche da chi, pur dichiarandosi disposto a sviluppare il processo unitario, nei fatti si adopera per costruire un'organizzazione ideologicamente ratterizzata. E' il caso dell'UCI le cui tradizioni abbiamo avuto modo già di illustrare ampiamente. Dall'Avanzo nei giorni scorsi ci è venuta una civiltà risposta improntata giustamente a quello spirito unitario che in questi casi ci preme sempre sottolineare e mai perdere. Tuttavia non possiamo saltoccare che le nostre perplessità non sono per niente svanite, restano tutte anche dopo la risposta dell'Avanti!». I pericoli di ricreare una cinghia di trasmissione UCI-PSI sono reali. Infine le organizzazioni sindacali. Soltanto da poco esse si sono accostate ai problemi del mondo contadino, in maniera intelligente, considerando i problemi della nostra agricoltura come problemi primari anche per la classe operaia. In questa campagna bisogna che pagare le conseguenze della loro mancata o sbagliata soluzione. Ma non tutto è oro quel che luccica. E, infatti, qualcuno, fra i sindacati operai, si è messo in testa che per risolvere i problemi delle nostre campagne bisogna che le grandi confederazioni si mettano a organizzare loro stesse i contadini con Alleanza, Coldiretti e UCI. Il futuro sindacato unitario dovrà organizzare e affermare un esempio il segretario generale della UIMEC-UIL (mezzadri), Luciano - a pieno titolo tutti i coltivatori diretti. Ma questa proposta rischia non solo di essere velleitaria, ma di andare esattamente nel senso opposto alla costruzione del movimento unitario e autonomo che anche le campagne reclamano.

Romano Bonifacci

Dalla nostra redazione

TORINO. 4. La FIAT ha lanciato una nuova sfida, aperta trattativa, a tutto campo, per il decennio italiano. Le trattative che dovevano riprendere oggi non sono nemmeno cominciate. Infatti questa mattina a poche ore dal momento in cui le delegazioni dovevano tornare a riunirsi attorno ad un tavolo - i sindacati hanno avuto la conferma che la FIAT intendeva procedere al licenziamento per rappresaglia di quattro operai delle carrozzerie di Mirafiori, un membro di Commissione interna e tre rappresentanti sindacali.

Le segreterie nazionali della Fiom, della Fim e della Uilm, dopo aver fatto sapere alla FIAT che ovviamente non avevano preparato le condizioni per riaprire il negoziato, hanno informato di ciò che avveniva le Confederazioni nazionali che hanno convenuto mercoledì pomeriggio a Roma in seduta unitaria gli esecutivi nazionali FIM-FIOM-UILM, per decidere se chiamare alla lotta tutta la categoria metalmeccanica. In serata il ministro del Lavoro on. Donat Cattin ha convocato le parti per martedì mattina alle ore 10 a Roma presso il ministero.

Come si è giunti ad un punto così grave? Lo hanno spiegato stasera in una conferenza stampa i segretari generali della Fiom, Trenin, della Fim, Carniti, e della Uilm, Benvenuto, assieme alle segreterie provinciali dei sindacati ed al delegato del «Coordinamento nazionale del gruppo FIAT». « Avevamo ribadito nelle assemblee in fabbrica e nella riunione di coordinamento - hanno detto - che era nostra intenzione proporre alla FIAT la ripresa del negoziato su una serie di proposte concrete che noi avevamo preparato. Una volta la FIAT, anziché affrontare il confronto nel merito delle rivendicazioni ha scelto la strada della provocazione, forse perché i suoi dirigenti sono caduti nell'equivoco di credere che ciò che avevamo affermato durante la manifestazione di piazza San Carlo e ribadito nelle assemblee, che cioè eravamo pronti a ribattere le rappresaglie chiamando allo sciopero tutti i metalmeccanici italiani, fosse solo un bluff, uno sfogo oratorio. Stasera abbiamo avuto la conferma che i quattro licenziamenti annunciati

Dalla nostra redazione

la scorsa settimana erano in corso. Immediatamente nel primo pomeriggio le segreterie provinciali FIM-FIOM-UILM si sono incontrate con il direttore dell'Unione industriale torinese dott. Baro, il quale si è limitato ad esporre la verità e proprio «diktat» della FIAT: l'azienda era disposta a sospendere i licenziamenti solo a condizione che i sindacati ammettessero una colpa inesistente da parte di lavoratori. Abbiamo proposto immediatamente al trasferimento in un altro stabilimento del monopolio. «Una condizione assolutamente inaccettabile - hanno spiegato Trenin, Carniti e Benvenuto - perché ciò significa ammettere una colpa inesistente da parte di lavoratori accusati di presunte violenze con motivazioni ingiustificate e argomentate smentite da testimonianze che abbiamo già a disposizione. Ancora più inaccettabile perché questa condizione supponeva da parte delle organizzazioni sindacali una debolezza ed una incoerenza che avrebbe contraddetto l'impegno assunto di fronte ai lavoratori di respingere ad ogni rappresaglia con fermezza e con la forza che riteniamo di poter esprimere. Si noti che noi, proprio per dimostrare la nostra buona

volontà e la nostra serietà di fronte alla prospettiva di ripresa, del negoziato, non abbiamo accettato alcun provvedimento disciplinare fossero ritirati, ma che fossero sospesi e se ne discusse nel merito al tavolo delle trattative. Ma questa è la FIAT. La FIAT si è rifiutata di trovare anche solo una soluzione interlocutoria. Perciò possiamo ben dire che questa politica ha acceso la FIAT. Abbiamo proposto immediatamente a tutte le segreterie provinciali dei metalmeccanici di avere convocato il martedì mattina a Roma, previa sospensione di ogni atto che potesse modificare la situazione esistente. Abbiamo accolto questo invito e fino a martedì sopraddegnato ad ogni decisione, sempre che la FIAT si comporti in modo analogo. Dal martedì avremo corso alle decisioni che abbiamo preannunciato. Abbiamo quindi convocato per mercoledì gli esecutivi nazionali ».

Le prime decisioni di mobilitazione saranno prese domani stesso dalle segreterie provinciali. Le Federazioni nazionali e la direzione della Zanussi sono state aggiornate a martedì 8 giugno alle ore 12. Nel corso della laboriosa trattativa svolta con la mediazione del ministro del lavoro, sono stati affrontati tutti i temi in oggetto della piattaforma rivendicativa. Le Federazioni nazionali FIM, Fiom e Uilm e il Coordinamento del gruppo hanno puntualizzato le posizioni dei lavoratori; sul salario garantito, sulla categoria di lavoratori di fabbrica, superamento quarta e quinta categoria operai e quarta categoria impiegati e aumento salariale. Nel corso degli incontri, per iniziativa del ministro del lavoro si sono realizzate alcune aperture su richieste per le quali la Zanussi aveva finora manifestato una posizione negativa.

Aggiornate le trattative per la Zanussi

Nel tardo pomeriggio di ieri le trattative tra il Coordinamento nazionale delle Federazioni nazionali e la direzione della Zanussi sono state aggiornate a martedì 8 giugno alle ore 12. Nel corso della laboriosa trattativa svolta con la mediazione del ministro del lavoro, sono stati affrontati tutti i temi in oggetto della piattaforma rivendicativa. Le Federazioni nazionali FIM, Fiom e Uilm e il Coordinamento del gruppo hanno puntualizzato le posizioni dei lavoratori; sul salario garantito, sulla categoria di lavoratori di fabbrica, superamento quarta e quinta categoria operai e quarta categoria impiegati e aumento salariale. Nel corso degli incontri, per iniziativa del ministro del lavoro si sono realizzate alcune aperture su richieste per le quali la Zanussi aveva finora manifestato una posizione negativa.

Michele Costa Mario Passi